# Omelia nella memoria di Santa Barbara,

# patrona della Marina Militare

# (Roccella Jonica, 02-12-2022)

Carissimi,

Questo incontro di preghiera vuole essere un recupero di pace e di gioia interiore, un’occasione per ridare consapevolezza ad un servizio o meglio ad una missione di amore qual è quella che vi contraddistingue.

Voi, uomini e donne della Marina Militare, siete in ascolto del grido di aiuto che proviene dal mondo del mare, da lontano! Lo ascoltate prima di tutto e soprattutto con il salvataggio di tante vite. Un’opera, mai cessata, anche in mezzo a difficoltà di vario genere, in questo tempo di covid e quando le acque del mare sono agitate e mosse. Quante vite di uomini, donne e bambini in pericolo invocano il vostro soccorso, si affidano alle vostre mani, grazie a voi recuperano la speranza del futuro, la loro stessa esistenza!

Carissimi, col vostro servizio quotidiano costruite solidarietà, fraternità, salvate vite umane ed offrite una testimonianza di coraggio mettendo a rischio la vostra stessa vita. Così facendo scegliete di andare contro corrente. Di fronte ad una cultura che porta a giudicare le persone degne di accoglienza in funzione del loro aspetto fisico, dei loro vestiti, delle loro belle case, della loro posizione sociale, voi mettete in salvo delle persone, che non portano con sé se non nudità, fragilità, miseria e povertà.

L’episodio del vangelo di oggi ci ha messo davanti due ciechi che invocano da Gesù la guarigione, mostrandoci che ancheuna persona con disabilità, a partire dalla sua fragilità, dal suo limite, merita lo sguardo di Gesù. L’incontro con Lui li apre alla vita, ridona loro la vista e consente loro di vedere e di tornare a vivere. Gesù guarisce i due ciechi e invita a fare altrettanto.

Anche Voi attraverso il vostro servizio date luce a chi è in balia delle onde, volgete lo sguardo a chi è in pericolo. Il vostro sia anzitutto un *vedere col cuore*, un lasciarsi prendere da compassione e tenerezza. Saint-Exupéry, nel suo libro *Il piccolo principe*, scriveva: «*Non si vede bene che con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi*». Vedere con il cuore è vedere il mondo e i fratelli attraverso lo sguardo di Dio, che vede in profondità. Gesù v’invita a vedere con lo sguardo del Padre! Questo sguardo attento a chi è in pericolo manifesta la vostra vera fede. Una fede che non si riduce a credenza, a tradizioni ed usanze, ma prende il volto della misericordia di Dio.

Con la vostra azione di soccorso date valore a quanto spesso la società considera roba da scarto. Ma i profughi in mare non sono roba da scarto: sono persone vere, con una propria dignità, degne di essere abbracciate e sostenute dal calore dell’affetto. Con la vostra azione di soccorso siete per tutti “testimoni della luce” (cfr *Gv* 1,8), testimone del Dio che accoglie. Anche senza pensarci siete testimoni di Gesù. Continuate questo servizio con amore e generosità. Sia un “vedere insieme, con il cuore”, lasciandovi sostenere dalla fede in Gesù, che è sempre vicino ai discepoli (cfr *Mc* 4,35-41). E quando la barca su cui i discepoli attraversano il lago è assalita dal vento e dalle onde ed essi temono di affondare, calma le acque e li mette salva. Non sentitevi soli! Non lo siete, soprattutto quando vi sentite assaliti dalle prove della vita o siete stanchi per turni di lavoro duro e per il servizio reso per ore in mare. Il Signore conosce le vostre fatiche!

In questo tempo di Avvento, lasciatevi illuminare dalla luce del Signore che viene. È Natale per tutti, anche per voi. Gesù ci aiuta a prendere coscienza che il Natale è luce, la festa che invita ad avere gli occhi aperti sull’umanità che ci sta attorno e chiede di essere soccorsa ed illuminata.